

3. Le cifre del mutamento . . . . .	»	70
4. Il voto del P.SOE: nell'espansione generale più accen- tuata l'aggregazione della sinistra . . . . .	»	78
5. Il voto conservatore . . . . .	»	85
6. Dinamica del sistema partitico e consolidamento della democrazia . . . . .	»	89
Resumé, Abstract . . . . .	»	92

**Rubriche**

LEONARDO MORLINO - Le elezioni nel mondo . . . . .	»	97
<i>Europa:</i>		
— Irlanda . . . . .	»	97
— Austria . . . . .	»	99
— Finlandia . . . . .	»	101
— Germania . . . . .	»	104
— Islanda . . . . .	»	108
— Portogallo . . . . .	»	110
— Regno Unito . . . . .	»	113
<i>Paesi extraeuropei:</i>		
— Australia . . . . .	»	116

ANTONIO AGOSTA - Le elezioni in Italia

— Le elezioni politiche e amministrative del 26 giugno 1983 . . . . .	»	121
Le elezioni amministrative . . . . .	»	122
Le elezioni provinciali . . . . .	»	124
Le elezioni comunali . . . . .	»	126
Tabelle . . . . .	»	126

**Notiziario**

Cenni sull'attività del Prof. Renato Curatolo . . . . .	»	159
Attività del gruppo di studio sul comportamento elettorale Il gruppo di studio . . . . .	»	162
Appuntamenti elettorali . . . . .	»	163
Sommario dei nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 . . . . .	»	165
	»	167

IL MUTAMENTO ELETTORALE IN TOSCANA  
DALLE ELEZIONI POLITICHE DEL 1976  
ALLE REGIONALI DEL 1980:  
UN'ANALISI SULLA BASE DEI COMPENSORI

di RITA PAVSIC

## 1. Introduzione

L'andamento elettorale emerso alle consultazioni politiche del giugno 1979 ha trovato una parziale verifica, a distanza di un anno, nelle elezioni regionali dell'8-9 giugno 1980. L'analisi di questi risultati nella regione Toscana, anche sulla base di un confronto con le precedenti elezioni politiche del 1979 e del 1976<sup>(1)</sup>, è l'oggetto del presente studio.

L'esame del mutamento elettorale intervenuto dal '76 al '79 e dal '79 all'80, limitato ai tre partiti maggiori, si basa in questo caso su una nuova unità territoriale, il comprensorio, che presenta, per il modo in cui è stato costituito, notevoli vantaggi rispetto ai livelli di aggregazione finora disponibili. Tali vantaggi, e i criteri con cui i comprensori toscani sono stati — a fini di studio — definiti, sono illustrati da Alberto Marradi in un articolo apparso su questi stessi *Quaderni*<sup>(2)</sup>. Ne richiamo qui di seguito le principali argomentazioni.

Analisi di tipo ecologico, come la presente, richiedono alle unità territoriali qualità che quelle ufficiali (le unità amministrative) fanno riferimento i dati forniti dall'ISTAT) non possono offrire. I livelli di aggregazione cui si può ricorrere, in un ambito regionale, sono la provincia o il comune. La provincia presenta una scarsa omogeneità interna, poiché di norma è composta da una zona urbana più numerosi comuni semi-

<sup>(1)</sup> In questo lavoro ho utilizzato un *file* di dati sui comuni toscani in cui le variabili elettorali disponibili erano quelle delle sole elezioni politiche, relative ai risultati della Camera dei Deputati, del '72, '76 e '79. Al *file* suddette sono stati aggiunti i risultati elettorali del 1980 ottenuti da ciascun partito in ogni comune toscano, traendoli da: « Elezioni Regionali dell'8-9 giugno 1980 », Dipartimento Statistica, Elaborazione dati, Documentazione, della Regione Toscana, Firenze, 9 giugno 1980. L'analisi qui condotta per 'comprensorio' ha richiesto la riclaurazione dei dati del *file* per ricondurli a questo nuovo livello di aggregazione. Poiché in nessuna pubblicazione è possibile reperire tali dati, in appendice vengono riportate delle tabelle in cui sono indicati i risultati percentuali che PCI, DC e PSI registrano nei 58 comprensori toscani nelle consultazioni del 1976, 1979 e 1980, gli SWING79 e gli SWING80, cioè gli scarti percentuali che gli stessi partiti riscontrano dal '76 al '79 e dal '79 all'80.

<sup>(2)</sup> A. MARRADI, *Aggregazione di comuni in comprensori socio-economicamente omogenei mediante l'analisi fattoriale: il caso della Toscana*, in *Quaderni dell'Osservatorio Elettorale*, 5, luglio 1979.

urbani e rurali, di dimensioni e caratteristiche socio-economiche assai varie. Quindi, un'analisi delle differenze *tra* province viene senz'altro inficiata dall'esistenza di importanti differenze *all'interno delle* province stesse.

D'altro canto il comune, pur essendo più omogeneo al suo interno, presenta un altro inconveniente: il notevole squilibrio dimensionale esistente tra un comune e l'altro. Nella matrice dei dati, e quindi nei risultati delle analisi statistiche, un comune-metropoli e un piccolo comune montano contano allo stesso modo. Di conseguenza, il peso dei maggiori centri urbani, nelle analisi ecologiche, risulta inevitabilmente inferiore al loro peso demografico. Inoltre, l'atipicità delle loro caratteristiche rispetto a quelle dei comuni non-metropolitani, che costituiscono la grande maggioranza, fa sovente emergere i comuni metropolitani come casi limite in una relazione fra due variabili, con influenze notevolmente distorcimenti sui relativi coefficienti statistici. Al punto che in certi casi conviene escludere dall'analisi i comuni maggiori, con ovvie conseguenze sull'interesse dei risultati. Da qui la necessità, per motivi di studio, di disporre di unità più omogenee al loro interno e ragionevolmente simili da un punto di vista dimensionale.

Un altro svantaggio del comune e della provincia come unità di analisi può presentarsi quando si vogliono utilizzare tecniche di analisi grafica. Un numero troppo elevato di casi comporta quasi sempre maggiori difficoltà di lettura e interpretazione dei diagrammi. D'altra parte, un numero troppo esiguo di casi, anche se semplifica la visualizzazione del fenomeno che si studia, va a scapito dell'analisi delle relazioni tra le variabili che si vogliono esaminare. Nel caso specifico della Toscana, l'uso del livello provinciale, con soli nove casi, non offre sufficienti garanzie di robustezza dei risultati di una qualsiasi analisi statistica. Al contrario, 287 punti (tanti sono i comuni toscani) su un diagramma a dispersione offrono notevoli problemi di leggibilità, se non dell'andamento globale, certo delle singole posizioni.

Per questi motivi è opportuno basarsi sul 'comprensorio', cioè su una unità territoriale intermedia fra il comune e la provincia tale che, oltre ad essere socio-economicamente più omogenea al suo interno, presenti un maggior equilibrio dimensionale e il vantaggio di un numero di casi (<sup>58</sup>) che rende assai più agevole e significativa l'interpretazione di un grafico.

Ed appunto una tecnica grafica viene utilizzata in questo lavoro, quella del diagramma a dispersione. Poiché nel diagramma la situazione/comportamento dei singoli casi in esame viene esplicitata da una serie di punti che si collocano in una determinata posizione rispetto a due variabili messe in relazione tra loro, aver a che fare con 58 casi rappresenta una situazione ideale, in quanto facilita notevolmente l'interpretazione soprattutto a chi conosce la Toscana e quindi sa 'cosa vogliono dire' i punti.

Qui di seguito si descrive la composizione dei comprensori in cui è stata ripartita la regione e la loro collocazione geografica. Per ogni chiarimento circa i criteri con cui sono stati definiti i comprensori si rinvia all'articolo di Marradi sopra citato. In questa sede, per consentire di seguirci nell'analisi, ripresentiamo l'elenco delle 58 unità, con l'indicazione dei comuni che le compongono; a ciascun comprensorio viene anche abbinata una sigla con cui verrà richiamato nelle figure e talvolta nel testo.

LD	LUNIGIANA DORSALE: Casola in Lunigiana, Comano, Fivizzano, Fosdinovo, Lucciana Nardi, Mulazzo, Podenzana, Tresana, Zerri.
LF	LUNIGIANA FONDOVALLE: Aulla, Bagnone, Filatteria, Pontremoli, Villafranca in Lunigiana.
AE	APUANE ESTERNE: Carrara, Massa.
VEA	VERSILIA-APUANE: Montignoso, Pietrasanta, Seravezza.
VC	VERSILIA COSTIERA: Camatore, Forte dei Marmi, Viareggio.
AI	APUANE INTERNE: Minucciano, Molazzana, Stazzema, Vagli Sotto.
AG	ALTA GARFAGNANA: Camporgiano, Careggine, Castiglione Garfagnana, Fabbriche di Vallico, Fosciandora, Giuncagnano, Pescaglia, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano, Sillano, Vergemoli, Villa Collemardina.
LUCCA	
GO	GARFAGNANA ORIENTALE: Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Castelnuovo Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Galliciano, Piteglio.
CLU	COLLINE LUCCHESI: Calci, Capannori, Montecatini, Villa Basilica.
VPVN	VALDIPESCIA-VALDINIEVOLE: Altopascio, Buggiano, Chiesina Uzianese, Massa e Cozzile, Montecatini Terme, Pescia, Porcari, Uzzano.
MAL	MONTE ALBANO: Carmignano, Cerreto Guidi, Lamporecchio, Larciano, Monsummano, Pieve a Nicovole, Ponte Buggianese, Serravalle Pistoiese, Vinci.
PM	PISTOIA E MONTAGNA: Abetone Cutigliano, Pistoia, San Marcello Pistoiese.
AVB	ALTA VALDIBISENZIO: Cantagallo, Marliana, Sambuca Pistoiese, Vernio.
CP	CINTURA PRATESE: Agliana, Calenzano, Montale, Montemurlo, Quarrata, Vaiano.
PRATO	
VMI	VALDARNO MEDIO INFERIORE: Empoli, Fucecchio, San Miniato, Santa Croce.
AVP	ARNO-VALDIPESA: Capraia e Limite, Lastra a Signa, Montelupo.
CFO	CINTURA FIORENTINA OVEST: Campi Bisenzio, Poggio a Caiano, Scandicci, Sesto Fiorentino, Signa.

FIRENZE

- CFE CINTURA FIORENTINA EST: Bagno a Ripoli, Fiesole, Impruneta.  
 AM ALTO MUGELLO: Barberino di Mugello, Borgo S. Lorenzo, San Piero a Sieve, Scarperia, Vaglia.  
 RM ROMAGNA MEDIO MUGELLO: Firenzuola, Marradi, Palazzuolo sul Senio, San Godenzo, Vicchio.  
 VEF VALDELSA FONDOVALLE: Castelfiorentino, Certaldo, Colle Val d'Elsa, Monteriggioni, Poggibonsi.  
 VS VALDISIEVE: Dicomano, Londa, Pelago, Pontassieve, Rufina.  
 VEC VALDELSA COLLINE: Barberino Valdelsa, Gambassi, Montaione, Montespertoli, San Gimignano.  
 VPVG VALDIPESA-VALDIGREVE: Greve, S. Casciano Val di Pesa, Tavarnelle Val di Pesa.  
 DVAS VALDARNO SUPERIORE, DORSALE, Bucine, Capolona, Castelnuovo di Sotto, Castiglion Fibocchi, Cavriglia, Civitella Val di Chiana, Incisa, Laterina, Pergine Valdarno, Pian di Scò, Reggello, Rignano sull'Arno, Terranova Bracciolini.  
 FVAS VALDARNO SUPERIORE FONDOVALLE: Figline, Montevarchi, S. Giovanni Val d'Arno.  
 AC ALTO CASENTINO: Castel S. Niccolò, Loro Ciuffenna, Montemignao, Ortignano Raggiolo, Poppi, Pratovecchio, Stia, Talla.  
 MC MEDIO CASENTINO: Bibbiena, Castel Focognaro.  
 VT VALTIBERINA: Anghiari, Badia Tedalda, Caprese Michelangelo, Chitignano, Chiusi della Verna, Monterchi, Pieve S. Stefano, Sestino, Subbiano.  
 SS SAN SEPOLCRO

AREZZO

- AVC ALTA VALDICHIANA: Castiglion Fiorentino, Cortona, Foiano della Chiana, Lucignano, Marciano della Chiana, Monte S. Savino.  
 CH CHIANTI: Castellina in Chianti, Castelnuovo Berardenga, Gaiole in Chianti, Radda in Chianti.  
 SIENA  
 VF VALDIFOENNA: Rapolano, Sinalunga, Torrita.  
 BVC BASSA VADICHIANA: Chiusi, Chianciano Terme, Montepulciano.  
 VDA VALDARBIA: Buonconvento, Monteroni d'Arbia, S. Quirico d'Orcia.  
 DSMAVO DORSALE SENESE MERIDIONALE-ALTA VALDORCIA: Asciano, Castigione d'Orcia, Cetona, Pienza, Radicofani, S. Casciano dei Bagni, S. Giovanni d'Asso, Sarteano, Seggiano, Trequanda.  
 CMAO COLLINE METALLIFERE-ALTO OMBRONE: Campagnatico, Casole d'Elsa, Castelnuovo V. Cecina, Chiusdino, Cimignano, Civitella Paganica, Gavorrano, Montalcino, Monterotondo, Monticiano, Montieri, Murlo, Radicondoli, Roccastrada, Scarlino, Sovicelle, Suvereto.

- A AMIATA: Abbadia S. Salvatore, Arcidosso, Castel del Piano, Piancastagnato, Santa Fiora.  
 AL ALBEGNA: Capalbio, Castell'Azzara, Magliano in Toscana, Manciano, Pitigliano, Roccalbegna, Scansano, Semproniano, Sorano.  
 ARG ARGENTARIO: Isola del Giglio, Montecargentario, Orbetello.  
 BO BASSO OMBRONE: Castiglione della Pescaia, Grosseto.  
 CA COMPRESORIO DELL'ACCAIO: Campiglia Marittima, Follonica, Massa Marittima, Piombino, San Vincenzo.  
 CEI CAPRAIA-ELBA INTERNA: Capraia, Rio Marina, Rio nell'Elba.  
 EE ELBA ESTERNA: Campo nell'Elba, Capoliveri, Marciana, Marciana Marina, Porto Azzurro, Portoferraio.  
 CVC COLLINE PISANE-VALDICECINA: Bibbona, Casale Marittimo, Castagneto Carducci, Castellina Marittima, Chianini, Crespina, Faglia, Guastallo, Lajatico, Lorenzana, Montecatini Val di Cecina, Montescudaio, Monteverdi Marittimo, Orciano, Riparbella, Santa Luce, Sassetta.  
 CLI COSTA LIVORNESE: Cecina, Collesalveti, Rosignano.

LIVORNO

- MVC MEDIA VALDICECINA: Pomarance, Volterra.  
 CVER COLLINE VALDERA: Capannoli, Casciana Terme, Lari, Palaia, Peccioli, Terricciola.  
 VIS VALDARNO INFERIORE SINISTRO: Cascina, Ponsacco, Pontedera.  
 VID VALDARNO INFERIORE DESTRO: Bientina, Buti, Calcinai, Castel-franco di Sotto, Montopoli, S. Maria a Monte, Vicopisano.  
 PISA  
 BS BASSO SERCHIO: Massarosa, San Giuliano, Vecchiano.

La figura 1 riproduce la carta della Toscana con l'indicazione dei comprensori. Come si potrà notare, quasi tutti i capoluoghi di provincia, per ragioni dimensionali, sono stati considerati comprensori a sé stanti. Sono stati isolati anche due altri centri, Prato e San Sepolcro (SS) che, pur non essendo capoluoghi, si distinguono nettamente dalle aree che li circondano.

Questa ridefinizione delle unità sembra aver avviato in parte al problema, avanti esposto, rappresentato dai grossi centri urbani nelle ricerche ecologiche. Infatti, essendosi raggiunto un maggior equilibrio dimensionale tra le unità-comprensorio, i capoluoghi non necessariamente rappresentano più, da questo punto di vista, dei casi limite, e possono essere valutati assieme alle altre unità. Emergeranno sempre per i loro aspetti socio-economici e socio-culturali, ma ciò non inficierà profondamente l'analisi; anzi raggiunto un certo equilibrio nelle dimensioni delle unità,

tali specificità costituiscono la giusta fisionomia che ogni unità esprime, e deve essere ricostruita mediante l'analisi dei dati.

Come si è detto, questo studio ha per oggetto le ultime elezioni regionali in Toscana e il mutamento intervenuto dalle elezioni politiche del 1976. Ovviamente, usare il comprensorio come unità di analisi ha comportato il trasferimento a quel livello di tutti i dati (censuari ed elet-

torali), raccolti originariamente a livello comunale<sup>(3)</sup>. In particolare, il voto al PCI, DC e PSI sarà esaminato sotto forma delle variazioni percentuali da essi registrata nei risultati delle politiche del '79 rispetto a quelle del '76, e nelle regionali dell'80 rispetto alle politiche del '79. Queste due variazioni, che nel testo verranno talvolta indicate anche con swing79<sup>(4)</sup> ('79-'76) e swing80 ('80-'79), sono state poste rispettivamente in ascissa, come variabile indipendente, e in ordinata, come variabile dipendente, dei diagrammi a dispersione relativi ai tre partiti citati.

La scelta di basare l'analisi sugli incrementi e decrementi percentuali intervenuti nei due periodi indicati, anziché sui risultati assoluti, è stata operata tenendo principalmente in considerazione la consistenza elettorale che caratterizza i partiti in questione. Infatti i grossi partiti, che possono contare su una base elettorale molto più ampia dei partiti minori, difficilmente registrano da una elezione all'altra variazioni percentuali, tanto elevate da mutare sensibilmente la loro distribuzione dei voti nelle diverse zone. Di norma, se in un diagramma vengono messe in relazione le percentuali complessive ottenute da un grande partito in due differenti elezioni, i punti risultano assepati intorno alla bisettrice (cioè alla posizione occupata dalle unità territoriali in cui il partito in esame ha conseguito lo stesso risultato nelle due consultazioni), il che sta a significare mutamenti percentuali assai lievi. Pertanto, se un partito raccoglie un'alta percentuale di voti, come il PCI in Toscana, anche scari nell'ordine del 3-4% non incidono molto sulla distribuzione dei casi intorno alla bisettrice. Ma se si comparano, come è stato fatto, esclusivamente gli scarti, variazioni anche modeste si traducono in alterazioni sensibili nella distribuzione dei casi. Il mutamento elettorale apparirà perciò molto più evidente anche nei casi in cui le fluttuazioni di voto sono di lieve entità.

Un secondo motivo, non meno importante, che ha indotto alla scelta degli scarti percentuali come oggetto dell'analisi è di ordine pratico. Se avessimo considerato come variabili le percentuali complessive di un partito, nelle tre consultazioni che qui si sono prese in esame, l'analisi con i diagrammi a dispersione avrebbe richiesto due grafici, uno per il periodo

(3) Si è resa necessaria anche la rielaborazione dei dati censuari per poter determinare le caratteristiche socio-economiche di tutti i comprensori attraverso le tre dimensioni (DYNAMIC, TERZURBA, INDAGRIC) utilizzate, nel lavoro di Alberto Marradi cui si fa riferimento nella presente analisi, per la definizione dei comprensori stessi. Le tre dimensioni citate caratterizzano i comprensori rispettivamente per il loro grado di « 1) benessere e dinamismo economico e demografico, 2) antica urbanizzazione e terziarizzazione, 3) contrapposizione fra caratteristiche industriali e caratteristiche agricole » in A. MARRADI, *Aggregazione...*, cit., p. 22.

(4) Il termine inglese *swing*, il cui corrispondente italiano è « oscillazione » o anche « ampiezza dell'oscillazione », indica nel nostro caso la differenza percentuale fra i risultati percentuali (voti validi) in due scadenze elettorali successive. Esprime cioè la crescita o il calo di un partito in punti di percentuale.

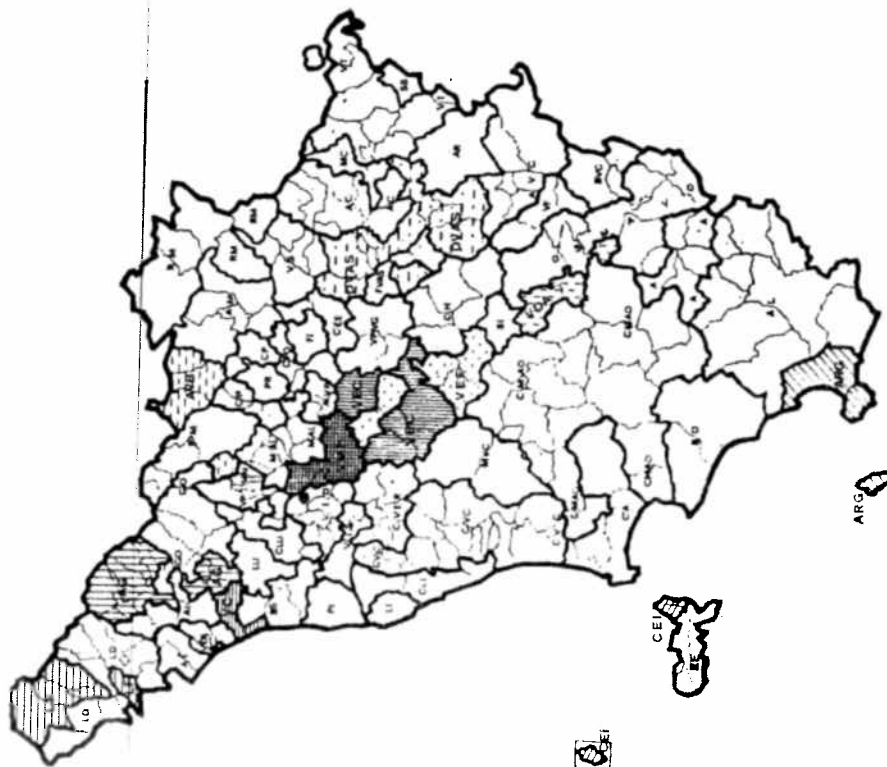


Fig. 1 - Carta dei comprensori in cui è stata suddivisa la Toscana, tratta da A. Marradi, *Aggregazione*, cit., p. 35

'76-'79 e un altro per il periodo '79-'80. In questo modo, l'interpretazione del mutamento elettorale rischiava di risultare visivamente troppo complicata. Utilizzando le variazioni percentuali si è avviato anche a questo inconveniente, e si è potuto illustrare il fenomeno in modo assai più efficace.

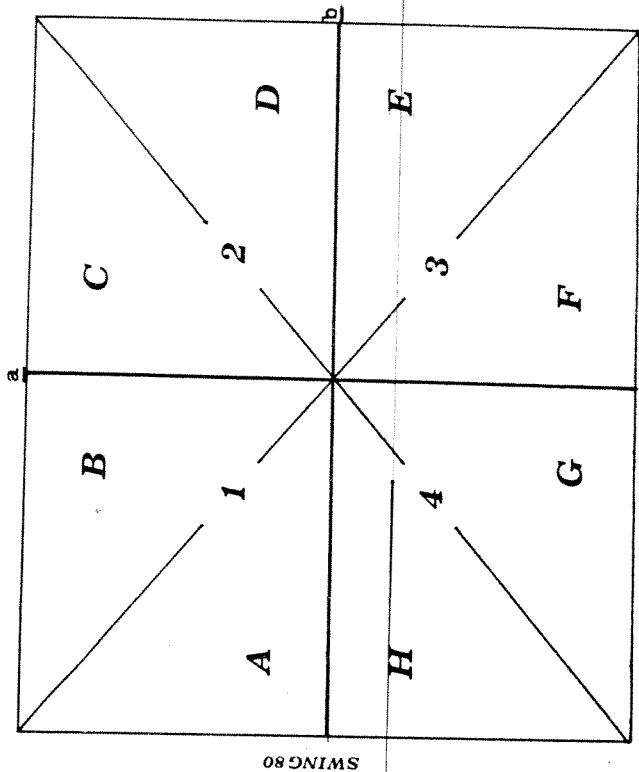
In figura 2 viene presentato un modello grafico che spiega come è stata impostata l'interpretazione dei grafici relativi ai tre partiti in oggetto. Innanzitutto il diagramma è stato diviso in quattro quadranti (1, 2, 3, 4), servendosi delle rette *a* e *b*, rispettivamente ordinata e ascissa del punto 0 sulle due coordinate. Sulla retta *a* si allineano i casi in cui, per un partito, dal '76 al '79 non vi è stata alcuna variazione percentuale nel risultato. Sulla retta *b* si allineano i casi in cui non vi è stata alcuna variazione percentuale dal 1979 al 1980. Tale divisione del grafico fa sì che nel quadrante 1 vengano a trovarsi tutti quei comprensori in cui un partito nel 1980 ha recuperato percentualmente rispetto a una perdita registrata nelle precedenti elezioni politiche. Nel quadrante 3 giacciono invece quei casi in cui il partito è aumentato nel '79 e diminuito nell'80. Nei quadranti 2 e 4 si trovano i comprensori in cui gli scarti sono stati dello stesso tipo (positivi nel 2 e negativi nel 4) in entrambe le consultazioni.

Successivamente, per distinguere i comprensori secondo il bilancio fra perdite e incrementi intervenuto nel voto di un partito nei due periodi considerati, il grafico è stato suddiviso con le due bisettrici. La bisettrice positiva è il luogo dei punti in cui un partito: nel quadrante 1, recupera percentualmente nel 1980 quanto perso nel '79; nel quadrante 3, perde nel 1980 quanto recuperato nel '79. Invece, sulla bisettrice negativa dei quadranti 2 e 4 si allineano i casi in cui un partito registra uguali guadagni (nel 2) e uguali perdite (nel 4) in percentuale sia nel 1979 sia nel 1980. Pertanto, i comprensori giacciono sopra o sotto la bisettrice a seconda che un partito vi registri uno swing80 superiore (nei settori B, C, F, G) o inferiore (nei settori A, D, E, H) allo swing79.

Abbiamo illustrato minuziosamente le caratteristiche di quadranti e settori perché ce ne serviremo di continuo nell'analisi.

## 2. Partito Comunista Italiano

Il predominio elettorale del Partito Comunista in Toscana viene confermato dai risultati delle elezioni regionali del 3-4 giugno 1980. Il partito, ottenendo il 46,4%, consolida con un incremento dello 0,6% il risultato ottenuto nelle politiche del '79 (45,8%), anno in cui il voto comunista era calato rispetto al risultato del '76 (47,5%). Si ha quindi un recupero che copre però poco più di un terzo della perdita subita nel



SWING79

Fig. 2 - Modello di divisione dei diagrammi (figure 3, 4, 5) in quadranti e settori.

periodo '76-'79 (1,7%). Il solido impianto elettorale comunista a livello regionale maschera tuttavia una consistente variabilità ai livelli inferiori, compreso il livello del comprensorio. Basti pensare che nel 1980 il PCI registra percentuali che vanno da un massimo del 68,2% nel comprensorio della Val d'Elsa Fondovalle (VEF) ad un minimo del 19% nell'Alta Garfagnana (AG).

Nel diagramma a dispersione della figura 3, in ascissa è riportata la differenza fra le percentuali di voto al PCI nel '79 e nel '76, e in ordinata la differenza fra le percentuali di voto al partito nell'80 e nel '79.

Come si può notare dai valori che etichettano le coordinate, gli scarti percentuali con cui si ha a che fare sono, tenuto conto dell'alta consistenza elettorale « di fondo » del PCI, piuttosto bassi: le variazioni sono contenute entro un intervallo di 3,5 punti (da -3% a +0,5%) nel '79 e di 4 punti (da -2% a +2%) nell'80.

La posizione dei punti nel diagramma non è sufficiente a stabilire una relazione molto netta tra le due variabili in esame. Tuttavia, an-



po socio-economico, è tra quelle in cui il PCI ha subito le perdite più elevate (dal 2,4% al 2,7%) nel '79. In particolare risalta il comprensorio (che in questo caso equivale al comune) di Firenze in cui il partito registra nell'80 appena il 40,3% dei voti, ma con una crescita (1,9%) rispetto alle politiche che è la più alta della regione.

Sempre nel settore A si trovano altri sei capoluoghi di provincia che nell'80 fanno registrare ai comunisti incrementi fra lo 0,6% e il 1,6%. La crescita del PCI, ed il suo livello, in sette dei nove comprensori/capoluoghi sembra ridimensionare la relazione che emergeva dall'analisi dei risultati elettorali del 1979, a livello nazionale, che vedeva « la flessione del PCI... direttamente proporzionale alla grandezza dei comuni »<sup>(5)</sup>.

Il fenomeno nel suo complesso appare interessante se visto alla luce del fatto che l'egemonia comunista in Toscana ha radici storiche nelle campagne piuttosto che nelle città; non a caso in quasi tutti i centri urbani il PCI ottiene, nelle consultazioni considerate, percentuali inferiori alla media regionale<sup>(6)</sup>. Oltre a fattori storici questo fenomeno potrebbe essere addebitato anche alla più equilibrata distribuzione dei voti fra le diverse forze politiche che si verifica nelle grosse città rispetto alle altre zone<sup>(7)</sup>.

Peraltro, nei casi di Livorno e Pistoia e Montagna (PM) il PCI nelle consultazioni in esame ottiene risultati superiori alla media regionale, ponendosi quindi in una situazione di decisa prevalenza rispetto agli altri partiti. In questi casi perciò non affiora la tendenza al riequilibrio fra le forze politiche cui si accennava prima. La tendenza appare solo se si considera unicamente il risultato comunista, per cui ad un regresso percentuale dal '76 al '79 corrisponde un progresso nel periodo '79-'80. D'altronde una tendenza alla distribuzione dei voti in base alla forza dei partiti non può certo essere indipendente dal peso che una forte tradizione politica, quale è quella del PCI in Toscana<sup>(8)</sup>, può esercitare anche

<sup>(5)</sup> A. AGOSTA, *Le elezioni politiche del 1979*, in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 7, dicembre 1980, p. 32. Un altro riferimento preciso alla crisi del PCI nelle grandi città si trova, nello stesso articolo, a p. 39.

<sup>(6)</sup> La relativa debolezza comunista nei capoluoghi di provincia viene evidenziata in altri due studi sulla Toscana nei *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 2, febbraio 1978: A. MARRADI, *Tecniche cartografiche e tecniche statistiche nello studio della dinamica elettorale: PCI, DC e PSI in Toscana negli anni sessanta*, pp. 7-54; B. BARTOLINI, *Analisi ecologica del voto '76 in Toscana*, pp. 55-104.

<sup>(7)</sup> Alcuni aspetti del voto urbano al PCI sono esaminati nel lavoro di P. CORBETTA, *Nasità e incertezze nel voto del 3 giugno: analisi dei flussi elettorali*, in A. PARI (a cura di), *Mobilità senza movimento - Le elezioni del 3 giugno 1979*, Il Mulino, Bologna 1980, pp. 41-78.

<sup>(8)</sup> L'importanza della tradizione per il voto comunista in Toscana viene sottolineata da M. BARNINI, *La Toscana elettorale in questo dopoguerra*, Q.O.E., n. 1, ottobre 1977, pp. 11-55.

su una struttura urbana; a Livorno appunto il partito ottiene risultati sempre superiori al 50%.

Probabilmente il peso della subcultura marxista influisce sulla ripresa comunista alle regionali anche nei comprensori, che si trovano al centro del settore A, della Val d'Elsa Fondovalle (VEF) e della zona del Valdarno, con i comprensori del Valdarno Medio Inferiore (VMI), Valdarno Superiore Dorsale (DVAS) e Fondovalle (FVAS). In questi comprensori, in cui il PCI è in generale piuttosto forte (nel primo caso registra sempre il migliore risultato della regione, nel Valdarno Medio Inferiore è intorno al 60% e negli altri due casi supera il 50%), all'elemento tradizionale si associa una situazione di dinamico sviluppo socio-economico.

I soli comprensori, tra quanti giacciono nel settore in questione, in cui il PCI ha una forza inferiore alla sua media regionale sono l'Albegna (AL), Capraia-Elba Interna (CEI), la Romagna Medio-Mugello (RM) e le Colline di Val d'Era (CVER): tutti economicamente statici.

All'estrema sinistra del grafico e vicini alla retta *b* si trovano i due casi della Versilia (Versilia-Apuane: VEA, Versilia Costiera: VC) e quello dell'Argentaro (ARG). In queste aree il PCI, già debole, registra alte perdite dal '76 al '79. Nelle regionali, invece, il partito recupera nell'Argentaro e nella Versilia-Apuane solo una piccola parte del 2,6% perduto nel '79. Nella Versilia Costiera, poi, pesa sul risultato comunista dell'80, quasi invariato<sup>(9)</sup> rispetto al '79, il notevole calo (2,8%) intervenuto dal '76. La debolezza del partito nei tre comprensori è presumibilmente da collegarsi alle caratteristiche socio-economiche del loro territorio. Si tratta infatti di zone in cui gli aspetti dinamici dell'economia sono legati alla natura spiccatamente terziaria (turismo) delle attività economiche — condizioni queste che in generale non favoriscono i partiti di sinistra<sup>(10)</sup>.

Osserviamo ora, nel quarto quadrante, i casi in cui la percentuale di voti comunisti decresce sia nel primo che nel secondo periodo.

Al centro del grafico, nel settore H, si trovano i comprensori della parte sud-est della Toscana (Dorsale Senese Meridionale-Altra Val d'Orcia: DSMAVO, Val d'Arbia: VDA, Val di Foenna: VF, Alto e Medio Casentino: AC e MC, Bassa Val di Chiana: BVC) in cui il PCI perde nelle regionali in misura minore che nelle politiche. In tutta la zona comunque il partito ottiene risultati notevoli, mantenendosi su percentuali superiori al 50. Nella Val d'Arbia, il cui dinamismo economico e demografico è assai rilevante per la fiorente attività industriale, il risultato è addirittura

<sup>(9)</sup> Alcune volte, tra i dati percentuali che vengono presentati in questo lavoro, la differenza è talmente minima da non essere rilevata dalle percentuali arrotondate alla prima cifra decimale.

<sup>(10)</sup> Vedi A. MARRADI, *Tecniche cartografiche...*, cit., p. 22.



del 67%. L'eccezione è rappresentata dal comprensorio dell'Alto Casentino, economicamente stagnante, che assegna al PCI solo il 40,1% dei voti nel 1980.

Nel settore H giace anche la Lucchesia, con i comprensori di Lucca, Colline Lucchesi (CLU) e Basso Serchio (BS), in cui le perdite comuniste nei due periodi sono più accentuate che nella zona sud-est. Ci sembra interessante segnalare in particolare il mutamento intervenuto nel Basso Serchio. Il PCI vi registra dal '79 al 1980 un terzo (0,5%) del decremento subito nel periodo precedente. Proprio per questo è nell'80 che la percentuale (45,5%) al partito viene ad essere, dopo il continuo calo, inferiore alla media regionale, mentre non lo era nelle politiche.

Infine, nella parte inferiore del diagramma (settore G) si trovano le zone interne della Garfagnana e Lunigiana, con i comprensori della Lunigiana Fondovalle (LF) e Dorsale (LD), Apuane Interne (AI), Garfagnana Alta (AG) e Orientale (GO). In tutta quest'ampia area il PCI non solo perde nelle regionali più di quanto ha già perso nelle politiche (ad eccezione della Lunigiana Fondovalle che giace nel settore H), ma registra nell'80 i decrementi maggiori di tutta la regione. Inoltre il calo progressivo e più accentuato si innesta in una situazione già sfavorevole ai comunisti<sup>(11)</sup>. I relativi dati mettono in evidenza come il partito perda di più, in ambedue i periodi, ove le percentuali di voto sono più basse. D'altra parte questi comprensori fanno parte di tutta la zona nord-occidentale della regione, che da sempre è a prevalenza democristiana.

Un esame generale del voto comunista non evidenzia una chiara relazione fra l'andamento delle variazioni percentuali del PCI in Toscana e la precedente forza del partito, e neppure una chiara relazione con le caratteristiche socio-economiche del territorio. Infatti il partito guadagna o perde voti nei vari comprensori indipendentemente dalla percentuale assoluta che vi registra. È solo nei casi in cui perde ulteriormente consensi che le variazioni percentuali appaiono direttamente proporzionali alla precedente forza del partito.

Nel rapporto fra scarti e caratteristiche del territorio si rileva solo qualche regolarità. Dal '79 al 1980 il PCI registra i suoi incrementi con lieve prevalenza nei comprensori economicamente dinamici rispetto a quelli statici. Ma se tale rapporto viene visto considerando l'intero periodo '76-'80, ben quattro dei sei casi ove il partito avanza sono prevalentemente rurali e demograficamente statici. Se consideriamo l'andamento delle sole variazioni percentuali, emerge una lieve tendenza del PCI a

<sup>(11)</sup> Il PCI nell'80 ottiene nella Lunigiana Dorsale il 31,9%, nelle Apuane Interne il 25,2%, nella Garfagnana Orientale il 21,3% e nell'Alta Garfagnana il 19%. I decrementi registrati dal partito dal '76 al '79 sono rispettivamente dello 0,8%, 1,2%, e 1,5%; dal '79 all'80 le perdite sono dell'1,1%, 1,3%, 1,7% e 1,9%.

registrare ampi scarti positivi (o limitati scarti negativi) dal 1979 al 1980 nelle zone ove dal '76 al '79 gli scarti sono stati ampiamente negativi, e (viceversa) a registrare nel 1980 ulteriori decrementi, più o meno vistosi, dove nel '79 le perdite erano state più ridotte. Questa tendenza non si conferma però nei casi estremi, cioè in quelli ove il PCI perde o guadagna nel 1980 più di quanto ha perso o guadagnato nel '79. Pur tenendo conto di queste eccezioni, l'intero processo può essere comunque interpretato come una tendenza del voto comunista a distribuire nelle regionali i suoi incrementi e decrementi in modo più equilibrato rispetto alle perdite registrate nelle politiche.

### 3. Democrazia Cristiana

Analizziamo ora il mutamento elettorale della DC in Toscana, sempre attraverso il confronto fra i risultati ottenuti nel '76, nel '79 e nell'80. Nella regione il partito raggiunge nell'ultima consultazione il 28,7% dei voti, subendo così un decremento rispetto al 30,1% registrato nel '79, percentuale a sua volta inferiore dell'1,3% a quella delle politiche del '76.

La progressiva perdita di voti della DC nella regione è messa bene in evidenza nel diagramma a dispersione della figura 4, in cui al solito in ascissa è stata posta la variabile SWING79 e in ordinata la variabile SWING80.

I punti nel diagramma appaiono assai meno sparsi che nella figura 3, ad esprimere una relazione tra le due variabili un po' meno tenue che nel caso del PCI: il coefficiente di correlazione è infatti di -2,8. Questo parrebbe indicare una precisa tendenza della DC a perdere meno, nel secondo periodo, nei comprensori in cui ha perso di più nel primo, e a calare maggiormente ove invece aveva perso di meno. Tuttavia, la presenza di tre outliers nel diagramma (i due comprensori della Garfagnana e quello di Lucca) sembra influenzare notevolmente il segno della relazione. Di conseguenza, la distribuzione delle perdite democristiane nel '79-'80 deve essere considerata relativamente indipendente dalla distribuzione nell'intervallo precedente.

Anche per la DC un'analisi più articolata del voto interessa maggiormente per la variabilità dei risultati nei diversi casi.

Nel grafico della figura 4 quasi tutti i punti giacciono nel quarto quadrante dove — si ricorda — si trovano i comprensori in cui il partito registra nel secondo intervallo ('79-'80) perdite inferiori (casi nel settore H), o superiori (casi nel settore G), a quelle subite nella zona in cui i decrementi in ambedue le consultazioni restano al di sotto del 2%, equamente distribuiti tra i due settori. Ciò determina il dato a livello regionale (sia nel primo che nel secondo periodo) la DC registra praticamente lo stesso calo percen-

tuale). Passiamo a qualche annotazione su alcuni casi che ricadono nel quadrante.

Ben visibili nel settore H appaiono il comprensorio-capoluogo di Firenze e il Basso Ombrone (BO), con la città di Grosseto, in corrispondenza di scarti percentuali negativi superiori, in entrambi gli intervalli elettorali, allo scarto medio regionale. Ciò fa sì che nei due casi la DC, nel lungo periodo ('76-'80), registri perdite tra le più alte nella regione: il 4,3% e il 4,1%.

In corrispondenza di decrementi percentuali più contenuti si trovano i comprensori che formano la dorsale senese: Siena, Colline Val d'Elsa ('76 al '79) e Val d'Arbia (VDA). Qui i livelli delle perdite appaiono, sia dal partito espresso, tra l'altro, da risultati inferiori e intorno alla media regionale. A Siena, capoluogo con spiccati caratteri urbano-terziari ma con scarsa attività industriale, la DC ottiene nel 1980 il 28,9% dei voti,

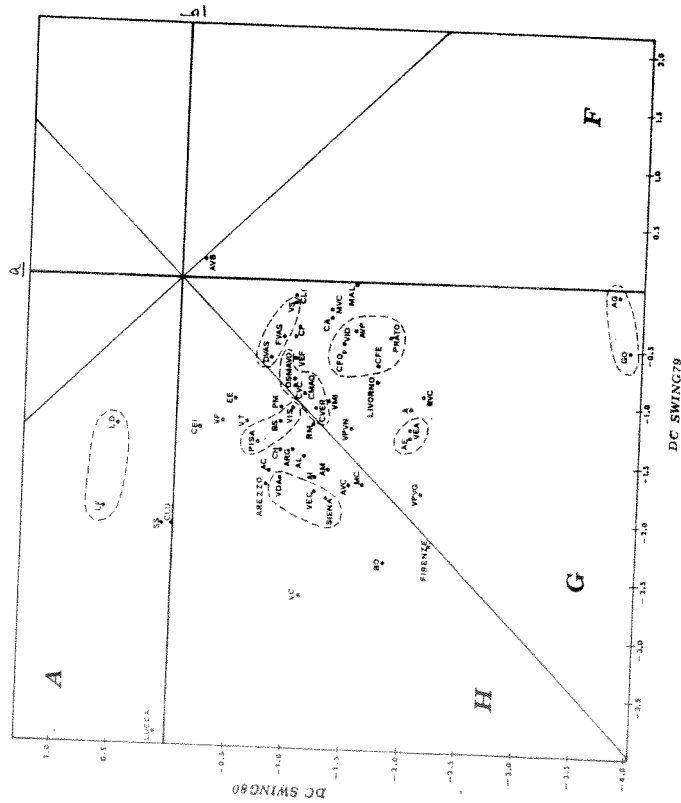


Fig. 4 - Variations della percentuale di voti ottenuta dalla DC nel 1979 rispetto al 1976 e nel 1980 rispetto al 1979, in tutti i comprensori.

con un calo dell'1,3% rispetto al '79 (dopo un calo dell'1,9% dal '76 al '79). Nelle Colline di Val d'Elsa, in situazione economica tendente al ristagno, il risultato democristiano è del 26,4%, con perdite dell'1,1% nelle regionali dopo l'1,8% avuto nelle politiche. Infine, nella Val d'Arbia, in discreta situazione economica, le perdite sono dello 0,8% nel secondo periodo e dell'1,7% nel primo, con un risultato finale che è il peggiore della Toscana (16,4%). Non a caso proprio qui il PCI è invece fortissimo.

Nella zona che circonda la foce dell'Arno, costituita dai comprensori di Pisa, Basso Serchio (BS) e Valdarno Inferiore Sinistro (VIS), il calo democristiano è meno pesante. In quest'area complessivamente dinamica e anche discretamente urbanizzata, il risultato percentuale della DC si aggira intorno alla media regionale.

Vicini alla retta orizzontale *b* risaltano infine i due comprensori che corrispondono alle isole di Capraia e dell'Elba (CEI e EE), il primo in grave decadenza economica rispetto al secondo, caratterizzato da un discreto dinamismo indotto dal terziario e da un solido sottofondo agricolo<sup>(12)</sup>. In ambedue i casi la DC ottiene nelle regionali buoni risultati (35,8% e 37,2%) e i decrementi percentuali che sopporta nell'80, oltre ad essere inferiori a quelli registrati nel '79, sono anche di lieve entità. Allo stesso livello sono gli scarti della Val di Foenna (VF), piccola zona la cui dinamicità economica è legata soprattutto all'occupazione industriale, dove però la DC consegue solo, nelle regionali, il 18,3% dei suffragi.

Nel settore G, comprendente i casi in cui la DC perde percentualmente nelle regionali più di quanto aveva già perso nelle politiche, si colloca l'area dell'alto Valdarno, con i comprensori del Valdarno Superiore Dor-sale (DVAS) e Fondovalle (FVAS) e la vicina Val di Sieve (VS). Anche in questa zona, che presenta caratteri di dinamismo economico con pre-valenza dell'attività industriale su quella agricola, l'andamento degli scarti percentuali appare direttamente proporzionale alla forza democristiana. Una siffatta relazione, invece, non è altrettanto chiara se si analizzano i dati relativi a una vasta area della Toscana centro-meridionale, formata dai comprensori delle Colline Pisane-Val di Cecina (CVC), Dorsale Senese Meridionale-Alta Val d'Orcia (DSMAVO), Colline Metallifere-Alto Ombrone (CMAO) e Colline Val d'Era (CVER). Si tratta in generale di una zona povera in cui la DC ottiene scarsi risultati. L'unica eccezione è costituita dalle Colline Val d'Era in cui, pur in una situazione economica stagnante, l'attività industriale prevale su quella agricola<sup>(13)</sup>; la DC, anche registrandovi il 32,9% dei voti nel 1980, vi subisce una perdita più alta che negli altri tre comprensori rispetto al '76.

Nella conca fiorentina e nel Valdarno medio-inferiore ancora non

(12) Vedi A. MARRADI, *Aggregazione...*, cit., p. 49.

(13) A. MARRADI, *Aggregazione...*, cit., p. 51.

appare chiara la relazione tra la forza democristiana di fondo e le sue variazioni percentuali. E da rilevare che nei comprensori di Prato, Arno-Val di Pesa (AVP), Cintura Fiorentina Est (CFE) e Ovest (CFO) e Valdarno Inferiore Destro (VID), accomunati da un discreto sviluppo economico, la DC nel '79 subisce decrementi tra i più alti e nell'80 soffre perdite pari o superiori alla variazione registrata a livello regionale (—1,4%). Identica situazione, però con scarti percentuali maggiori nei due periodi considerati, si rileva nei comprensori di Massa-Carrara (Apuane Esterne) e della Versilia-Apuane (VEA), caratterizzati da sviluppo industriale e urbanizzazione abbastanza pronunciata.

I due casi che spiccano in fondo al settore G sono rappresentati dai comprensori della Garfagnana, situati nel diagramma in corrispondenza delle maggiori perdite che la DC abbia subito nel 1980. Questa zona costituisce, come è noto, uno dei principali punti di forza democristiana: alle regionali il partito ha nell'Alta Garfagnana (AG) il 54,9% dei voti (il risultato migliore in assoluto) e nella Garfagnana Orientale (GO) il 46,3%, con un calo rispettivamente del 3,8% e del 3,9% dalle precedenti elezioni politiche. Occorre tuttavia sottolineare che, trattandosi di una zona con molti comuni montani, e quindi economicamente stagnante e a bassa densità di popolazione, gli alti livelli percentuali su cui gioca la forza del partito non rispecchiano valori assoluti altrettanto alti. Si ricorda che entrambi i casi occupano quasi la stessa posizione anche nel diagramma relativo al PCI.

Caratteristiche socio-economiche e politiche simili alla Garfagnana presenta la zona della Lunigiana. Qui nelle elezioni del 1980 lo scarto percentuale rispetto al '79 è positivo (0,6%) e indica un parziale recupero del calo avvenuto nel '79 nella Lunigiana Dorsale (LD) e Fondovalle (LF) (—1,2% e —2%). I due casi giacciono infatti nel settore A assieme ai comprensori della Lucchesia e a San Sepolcro (SS). È interessante osservare che rispetto alla Lunigiana, a Lucca e nelle Colline Lucchesi (CLU) il partito è ancora più forte e che l'incremento nell'80 è assai basso, addirittura irrisorio se paragonato al decremento registrato nelle politiche, che a Lucca è il più alto della regione (3,9%). A San Sepolcro, invece, l'esigua crescita (0,2%) democristiana rappresenta pur sempre un successo se si tiene conto della forza del partito (26,3% nelle regionali). Non si salvano neppure quei comprensori che nel '79 avevano resistito al decremento generale: il Monte Albano (MAL), sulla retta verticale, in cui la DC cala nell'80 dell'1,4%, e l'Alta Val Bisenzio (AVB), sulla bisettrice nel terzo quadrante, in cui la DC torna a perdere nelle regionali quanto aveva appena acquistato nelle politiche (0,2%), attestandosi sul risultato del '76 (33%).

In definitiva, ciò che sembra emergere dall'analisi dei dati è che nei comprensori dove è più forte la DC tende a registrare nelle regionali perdite

inferiori a quelle subite nelle politiche, mentre dove le percentuali democristiane sono piuttosto basse i decrementi nel secondo periodo sono superiori a quelli registrati nel primo. Infatti, se consideriamo solo i risultati elettorali del 1979 rispetto a quelli del 1980 si riscontra una tendenza del partito a indebolirsi ulteriormente nei comprensori in cui già era debole. Invece, se consideriamo il mutamento globale nel periodo '76-'80, sono soprattutto le zone ad elevata forza democristiana a perdere maggiormente. Si nota appunto che la DC registra le più alte perdite nelle Apuane, nella Versilia, nella Garfagnana e a Lucca: comprensori concentrati in una area territoriale in cui anche il PCI ha perso molto.

#### 4. Partito Socialista Italiano

La figura 5 riproduce il diagramma a dispersione relativo al PSI, che evidenzia un terzo tipo di distribuzione dei casi rispetto alle variazioni percentuali che i socialisti registrano in Toscana dal '76 al '79, variabile posta in ascissa, e dal '79 all'80, variabile posta in ordinata.

La percentuale assoluta ottenuta dal partito nelle politiche del '76 e del '79 è praticamente la stessa (9,8%); mentre nelle regionali dell'80 il partito fa un balzo in avanti del 2%, notevole in relazione al seguito elettorale socialista.

Anche analizzando il mutamento del voto a livello di comprensorio la distribuzione dei casi alla sinistra e alla destra della retta  $a$  indica una sostanziale stabilità<sup>(14)</sup> del partito nelle politiche; come la posizione dei punti sopra la retta  $b$  indica che l'incremento del PSI nelle regionali si registra in tutti i comprensori salvo uno. Nello stesso tempo la nube di punti sparsi che appare nel diagramma non sembra evidenziare una relazione tra le variabili SWING79 e SWING80. Abbiamo visto che per il PCI e la DC una relazione, anche se debole, esisteva e veniva confermata dai relativi coefficienti di correlazione. Nel caso del PSI, invece, la distribuzione dei punti nel grafico è sinteticamente espressa da un coefficiente di correlazione del tutto eccezionale perché uguale a 0 (precisamente è —,00046). Quindi non è possibile stabilire alcun rapporto tra le variazioni registrate dal partito nei vari comprensori nelle politiche e quelle registrate nelle successive regionali.

Approfondiamo ora l'analisi considerando i singoli comprensori. Ben

(14) Più propriamente si dovrebbe parlare di 'stabilità del seguito elettorale', che è solo una delle quattro dimensioni interne al processo elettorale e che spesso vengono confuse tra loro nel concetto di «stabilità elettorale», come viene opportunamente sottolineato nel libro di M. BARBAGLI, P. CORBETTA, A. PARISI, H. M. A. SCHADEE *Fluidità elettorale e classi sociali in Italia*, Il Mulino, Bologna 1979, pp. 14-16.

35 casi giacciono nel settore B, dove gli incrementi ottenuti dal PSI nel 1980 più che compensano le perdite subite nel '79. Fra questi risaltano bene tutti quei casi che costituiscono un'area compatta a nord-ovest della Toscana, comprendente le province di Lucca e Massa Carrara più le zone limitrofe del Pisano, Valdarno Inferiore e Val di Nievole. La posizione dei punti mostra come gli incrementi percentuali ottenuti dal PSI nelle regionali siano tra i più alti della Toscana. Nello stesso tempo in questi comprensori le percentuali assolute sono più alte della media regionale del partito.

In particolare nell'intera Garfagnana il PSI registra scarti positivi addirittura del 4,3% (AG) e del 3,9% (GO). Questo aumento permette al partito di portarsi sopra la sua media regionale nei due comprensori. La crescita socialista ha luogo ovviamente a spese di PCI e DC, come è evidenziato dalla posizione dei punti AG e GO nei relativi diagrammi. Pure a Pisa e nella Val di Pescia-Val di Nievole (VPVN) l'incremento del PSI nell'80 gli permette di portare il suo risultato sopra la media regionale. Anche nei comprensori della Lunigiana il risultato socialista nelle regionali conferma la forza notevole del partito: nella LF la percentuale è del 15,4% e nella LD il PSI, col 19,1% tocca il livello più alto in Toscana. Nella zona, inoltre, se lo SWING80 è inferiore a quello registrato nella Garfagnana, è però pure inferiore il calo (0,1%) subito nel '79 (nell'AG è dello 0,3% e nella GO è dello 0,8%). Gli stessi comprensori hanno sempre inflitto delle perdite al PCI dal '76, mentre sono gli unici a far crescere la DC nel 1980, ma con scarti positivi assai inferiori a quelli ottenuti dai socialisti. Solo a Lucca, nonostante l'esiguo calo dello 0,1% nel '79 e l'aumento del 3,4% nell'80, la percentuale del PSI (11,7%) non raggiunge ancora la media regionale.

Nell'area qui in esame sono compresi pure i comprensori delle Apuane Esterne (AE) e delle Colline Lucchesi (CLU), che si trovano però nel settore C. Il caso di Massa-Carrara (AE) segnala il più alto incremento socialista, fra tutti i comprensori, nelle regionali (4,4%) e accentua la forza del partito (16,9%) che dal '76 conquista complessivamente il 4,6% dei voti. Contemporaneamente, nello stesso comprensorio il PCI cala dal 37,4% al 34,8% e la DC dal 30,3% al 27%. Nel caso delle Colline Lucchesi invece, nelle regionali l'incremento si riduce al 2% e porta il risultato socialista, praticamente invariato dal '76 al '79, ad una percentuale comunque inferiore alla media regionale: 10,5%.

Consideriamo ora la zona povera delle colline pisane, ancora nel settore B, con i comprensori delle Colline Pisane-Val di Cecina (CVC), Media Val di Cecina (MVC) e Colline Val d'Era (CVER). In questa area, rispetto alla precedente, il livello delle perdite subite nel '79 è superiore allo 0,6%, mentre si riduce quello degli incrementi ottenuti nel 1980. Il partito mantiene tuttavia percentuali piuttosto alte.

Osservando meglio i dati relativi a questi comprensori<sup>(15)</sup>, si nota una relazione inversa fra gli scarti del primo periodo e quelli del secondo, e fra questi ultimi e i risultati del 1979. Nelle regionali il PSI registra nei tre comprensori incrementi che decrescono al diminuire della perdita subita nel '79 e all'aumentare dei risultati percentuali nello stesso anno. Al contrario, gli scarti dal '76 al '79 sono direttamente proporzionali ai risultati del '76, così come lo sono gli scarti dell'intero periodo '76-'80: all'aumentare della percentuale socialista nel '76, sempre per i tre casi,

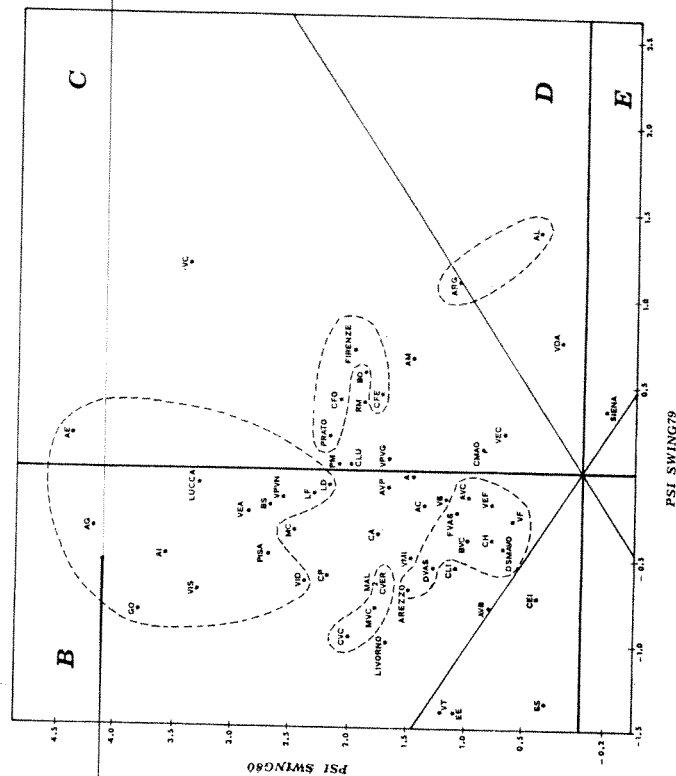


Fig. 5 - Variazioni della percentuale di voti ottenuta dal PSI nel 1979 rispetto al 1976 e nel 1980 rispetto al 1979, in tutti i comprensori.

<sup>(15)</sup> Partendo dall'11,6% ottenuto nel '76, il PSI nelle Colline Val di Cecina cala di un punto nel '79, ma nell'80, recupera largamente la perdita registrando il 12,6% dei voti. Nella Media Val di Cecina ottiene l'11,9% nel '76 e riprende ampiamente nell'80, con il 12,9%, il calo dello 0,8% subito nel '79. Infine, nelle Colline Val d'Era ottiene il 13,4% nel '76, nel '79 scende al 12,8% per risalire nell'80 al 14,6%.

diminuisce il valore degli scarti negativi relativi al '79 e aumenta l'incremento che si registra dal '76 all'80.

Sempre nello stesso settore si individua una vasta e compatta area costituita dai comprensori di Arezzo, Valdarno Superiore Dorsale (DVAS) e Fondovalle (FVAS), Bassa (BVC) e Alta (AVC) Val di Chiana, Chianti (CH), Val d'Elsa Fondovalle (VEF), Dorsale Senese Meridionale-Alta Val d'Orcia (DSMAVO) e Val di Foenna (VF). Qui il partito è più debole (la zona è un punto di forza dei comunisti) e ottiene percentuali inferiori alla media regionale in sette casi su nove (il risultato nella VEF è il più basso della Toscana: 6,4%; abbiamo visto che il PCI vi registra invece la sua percentuale più alta), come meno accentuati sono gli incrementi: nel 1980 vanno da un minimo dello 0,7% nella VF ad massimo dell'1,5% ad Arezzo.

Nel settore C, oltre al comprensorio già considerato delle Apuane Esterne, spicca il caso della Versilia Costiera (VC). La percentuale del PSI nelle regionali (15,8%) è inferiore a quella ottenuta nelle AF, ma la crescita percentuale registrata dal partito, se è inferiore (3,5%) nel secondo periodo, è però maggiore (1,2%) nel primo. Ciò fa sì che dal '76 all'80 i socialisti registrino nel comprensorio il più alto progresso in percentuale: 4,7%. Anche qui il PCI è calato (2,8%), ma è soprattutto la DC a perdere (3,8%).

Pure nei confronti del PSI, come già si era riscontrato per il PCI e la DC, i comprensori della conca di Firenze (Prato, Cintura Fiorentina Est, Firenze, Cintura Fiorentina Ovest) manifestano un comportamento elettorale compatto. Per i socialisti gli scarti percentuali sono, come si vede nel grafico, positivi in ambedue i periodi elettorali, e nel secondo assai più alti che nel primo. Nonostante questo, il risultato del PSI nelle regionali si mantiene inferiore alla media (solo a Firenze la percentuale è del 12,2%). Inoltre il livello degli scarti appare indipendentemente dai risultati del '79, mentre gli incrementi '79-'76 sono direttamente proporzionali alla forza del partito nelle politiche del '76.

Tra quanti giacciono nel settore C, il comprensorio delle Colline Val d'Elsa (VEC) è quello in cui il PSI è più debole (8% nelle regionali), e più lievi sono anche gli incrementi ottenuti nei due intervalli: 0,2% nel primo e 0,7% nel secondo.

Apparentemente in relazione diretta con la forza del partito sono le variazioni percentuali dal '76 all'80 del PSI nei comprensori di Capraia e dell'Elba (CEI, EE) e di San Sepolcro (SS), situati nel settore A: i socialisti sono assai deboli e gli incrementi delle regionali non riescono a compensare il calo delle politiche.

Sulla bisettrice del secondo quadrante giace il comprensorio dell'Argentario (ARC) e nel settore D quello dell'Albegna (AL), geograficamente situati all'estremo sud della regione. Per entrambi l'incremento socialista

nelle regionali non supera quello ottenuto nelle politiche (nell'AL è inferiore) ma rafforza ulteriormente il partito, che registra rispettivamente il 14,5% e il 14,8% dei voti.

L'unico caso in cui il PSI decresce nelle regionali è il comprensorio di Siena, che giace nel settore E. La perdita del 1980 (0,2%), leggermente inferiore all'aumento dello 0,3% ottenuto nelle politiche, lascia quindi inalterata la consistenza elettorale socialista (9,8%), che resta comunque al di sotto della media regionale, ed è la più bassa tra i capoluoghi di provincia. Anche il PCI e la DC a Siena hanno scarso successo, con un risultato rispettivamente del 43,8% e del 28,9%. Un simile andamento delle percentuali dei tre partiti maggiori fa sì che in questa città i partiti minori trovino più spazio rispetto al resto della regione.

In conclusione, la dinamica espressa dal voto socialista sembra distaccarsi nettamente da quelle rilevate nel PCI e nella DC. I più rilevanti incrementi nel lungo periodo '80-'76 si registrano, non a caso, nella stessa area geografica (Apuania, Garfagnana e Lucchesia) in cui gli altri due partiti subiscono le perdite maggiori (16). Inoltre, la dispersione dei punti nel diagramma in figura 5 non suggerisce neppure quella debole relazione tra le due variabili che si era individuata per gli altri due partiti; il recupero percentuale che il PSI riesce ad avere nel 1980 non appare legato ad alcun particolare andamento del mutamento elettorale immediatamente precedente. Invece, nel caso socialista sembra emergere una relazione chiara — ancorché diversa da quella che si verifica abitualmente — tra le variazioni percentuali e la forza precedente: il PSI tende a crescere maggiormente laddove le sue percentuali erano già più alte.

## 5. Conclusioni

I risultati delle ultime regionali in Toscana sembrano fornire elementi interessanti per comprendere la dinamica del mutamento elettorale rispetto alle due consultazioni politiche che le precedono.

Nella regione globalmente considerata, il PCI recupera una piccola parte della percentuale di voti persa nel '79; la DC continua a perdere, e più di quanto già aveva perso; il PSI, infine, dopo la stasi del '79, guarda-

(16) Ecco le differenze percentuali complessive, dal '76 all'80, registrate dai tre partiti nei comprensori citati:

	PCI	DC	PSI
Apuane Esterne	-2,6	-3,3	+4,6
Versilia-Apuane	-2,5	-3,3	+2,8
Versilia Costiera	-2,8	-3,8	+4,7
Apuane Interne	-2,5	-2,8	+3,1
Alta Garfagnana	-3,4	-3,9	+4,0
Garfagnana Orientale	-2,9	-4,4	+3,1
Lucca	-1,7	-3,8	+3,3

gna in modo evidente. L'analisi a livello di comprensorio rende più esplicita tale dinamica.

Il voto comunista, come nel '79 era sceso percentualmente in quasi tutti i comprensori, così nelle regionali cresce nella maggior parte dei casi. In particolare, tende a crescere di più (o a calare di meno) nei comprensori ove in precedenza si era ridotto di più; viceversa, tende a calare maggiormente (o crescere meno) ove aveva registrato i minori decrementi. Tale relazione inversa tra gli scarti percentuali dei due periodi considerati è piuttosto debole; infatti il coefficiente di correlazione è di  $-0,18$ . Non si può comunque escludere che nel PCI si manifesti una tendenza a distribuire tra i vari comprensori i propri incrementi e decrementi, nell'80, in modo abbastanza equilibrato rispetto ai decrementi registrati nel '79. Tale distribuzione sembra inoltre essere indipendente dalla forza percentuale che il partito esprime nei diversi casi. Se si considera il lungo periodo ('76-'80), una relazione fra le due variabili invece appare, quanto meno nei comprensori in cui il PCI ottiene i minori consensi. Il partito qui non solo registra le perdite più alte, ma cala sia dal '76 al '79 sia dal '79 all'80.

Al contrario, nella DC la stessa relazione appare solo nei comprensori in cui il partito è forte. È proprio in questi casi che il voto democristiano scende maggiormente dal '76 all'80. Se invece si considerano le variazioni percentuali registrate dai democristiani in ciascuno dei due intervalli elettorali, una relazione tra queste e la forza stessa del partito è molto meno chiara. Non si riesce infatti ad individuare un legame fra l'entità delle perdite della DC e le sue percentuali assolute. Più chiara che per il PCI si manifesta invece la relazione inversa fra gli scarti relativi al primo periodo e quelli relativi al secondo: il coefficiente di correlazione è di  $-0,28$ . Il partito quindi tende a perdere meno dal '79 all'80 nei comprensori in cui ha perso di più dal '76 al '79, e viceversa.

La dinamica del mutamento del PSI si distingue da quella degli altri due partiti. Innanzitutto non si stabilisce alcuna relazione tra l'andamento degli scarti percentuali nei due periodi elettorali: il partito guadagna nelle regionali indipendentemente dal livello degli scarti registrati nel '79. L'analisi per comprensorio invece sottolinea una tendenza del partito a crescere maggiormente nell'80 nei casi ove sono più alte le sue percentuali assolute.

Sono quindi emersi elementi di contrasto con i risultati raggiunti da studi precedenti, sia sulla Toscana sia a livello nazionale<sup>(17)</sup>. In tali studi,

(17) V. tra gli altri: A. MARRADI, *Tecniche cartografiche...*, cit.; G. SANI, *Il test di maggio*, in G. URBANI (a cura di), 1978: *elezioni con sorpresa*, Quaderni di Biblioteca della libertà, Milano 1979, pp. 53-104; R. PAVSIC, *Il voto '79 in Toscana: analisi diacronica '76-'79*, in *Quaderni dell'Osservatorio elettorale*, 6, giugno 1980; e i saggi di R. MANNHEIMER, A. PARISI, G. PASQUINO, M. ROSSETTI nell'antologia *Mobilità senza movimento...*, cit.

condotti a livello comunale o provinciale a seconda dell'ambito prescelto, si delineava una tendenza nei tre partiti maggiori a riequilibrare la distribuzione territoriale delle loro percentuali. Tale tendenza è stata definita un « lento processo di omogeneizzazione », nel senso che un partito tende a guadagnare di più dove è debole e a perdere di più dove è forte. Nella nostra analisi, invece, tale processo di omogeneizzazione non emerge in modo evidente.

L'unico andamento che può essere assimilato al concetto di omogeneizzazione è quello che nel PCI e nella DC viene segnalato dalla relazione inversa fra gli scarti percentuali registrati nelle tre consultazioni in esame. Ma una omogeneizzazione nella distribuzione degli incrementi e decrementi non può avere lo stesso significato di una omogeneizzazione della forza assoluta di un partito. Nel PSI, d'altro lato, non solo le variazioni percentuali non esprimono alcuna relazione in tal senso, ma affiora invece una tendenza alla crescita dello squilibrio nella distribuzione territoriale dei voti.

Si pone quindi un importante interrogativo. Tutto ciò dipende dai risultati del 1980, o dipende piuttosto dall'uso di un livello di aggregazione diverso da quelli utilizzati di solito? A nostro avviso, al di là dell'esito elettorale ottenuto dai tre partiti nelle regionali, la tendenza peculiare emersa nel presente studio potrebbe dipendere anche dal fatto di aver analizzato i dati a livello di comprensorio; un mutamento nel livello delle unità può influenzare i risultati delle analisi<sup>(18)</sup>. Gli ottimi motivi metodologici che militano a favore del comprensorio come unità, ampiamente illustrati nell'introduzione, dovrebbero garantire almeno in parte l'attendibilità dei nostri risultati. Con questo non si vogliono certo mettere in discussione quelli emersi da altre analisi; si vuole solo evidenziare la necessità di una valutazione più precisa dell'unità comprensorio, e di conseguenza delle altre unità ecologiche, attraverso un'analisi più specifica di cosa avvenga tecnicamente allorché si passa da un livello di aggregazione ad un altro.

(18) H. BLALOCK, *L'analisi causale in sociologia*, Marsilio, Vicenza 1967; H. R. ALKER, *A Typology of Ecological Fallacies*, in M. DOGAN e S. ROSSAN, *Quantitative Ecological Analysis in the Social Sciences*, MIT Press, Londra 1969, pp. 69-86; O. DUNCAN, R. P. CUZZORTI, B. DUNCAN, *Statistical Geography: Problems in Analyzing Areal Data*, Free Press, Glencoe 1961; M. HANNAN, *Problems of Aggregation*, in H. BLALOCK (a cura di), *Causal Models in the Social Sciences*, Aldine, Atherton 1971, pp. 473-507.

APPENDICE  
 Risultati percentuali ottenuti dal PCI, nei 58 comprensori toscani, nelle  
 elezioni del 1976, 1979, 1980 e scarti percentuali (swings) registrati dal  
 '76 al '79 e dal '79 all'80.

Comprensori	1976	swing	1979	swing	1980
LD	33,8	-0,8	33,0	-1,1	31,9
LF	33,1	-1,4	31,7	-0,7	31,0
AE	37,4	-1,9	35,5	-0,7	34,8
VEA	39,4	-2,6	36,8	+0,1	36,9
VC	36,4	-2,8	33,6	0	33,6
AI	27,7	-1,2	26,5	-1,3	25,2
AG	22,4	-1,5	20,9	-1,9	19,0
GO	24,2	-1,2	23,0	-1,7	21,3
LUGCA	22,8	-1,4	21,4	-0,3	21,1
CLU	30,3	-1,5	28,8	-0,4	28,4
VPVN	43,0	-2,5	40,5	0	40,5
MAL	62,2	-1,6	60,6	+0,3	60,9
PM	49,2	-1,9	47,3	+0,9	48,2
AVB	50,5	-1,3	49,2	+1,6	50,8
CP	56,3	-1,6	54,7	0	54,7
PRATO	51,7	-2,4	49,3	+0,8	50,1
VMI	61,0	-1,1	59,9	+0,4	60,3
AVP	54,1	-1,4	52,7	+0,5	53,2
GFO	56,2	-2,6	53,6	+0,5	54,1
FIRENZE	40,9	-2,5	38,4	+1,9	40,3
CFE	59,6	-2,7	56,9	+1,1	58,0
AM	54,2	-1,2	53,0	+0,5	53,5
RM	44,5	-1,8	42,7	+0,2	42,9
VS	59,6	-1,9	57,7	+0,8	58,5
VEF	69,2	-1,4	67,8	+0,4	68,2
VEC	58,4	-0,8	57,6	+1,1	58,7
VPVG	51,8	-0,8	51,0	+1,4	52,4
DVAS	52,9	-1,2	51,7	+0,3	52,0
FVAS	51,9	-0,9	51,0	+0,5	51,5
AC	41,4	-1,0	40,4	-0,3	40,1
MC	49,8	-0,4	49,4	-0,2	49,2
VT	44,2	+0,2	44,4	+0,3	44,7
SS	51,0	-0,1	50,9	+0,4	51,3
AREZZO	42,5	-1,3	41,2	+0,7	41,9
AVC	46,9	0	46,9	+0,6	47,5
CH	48,2	-0,1	48,1	0	48,1
SIENA	45,0	-1,8	43,2	+0,6	43,8
VF	65,2	-0,5	64,7	-0,1	64,6
BVC	56,8	-0,7	56,1	-0,4	55,7
VDA	68,0	-0,9	67,1	-0,1	67,0

Comprensori	1976	swing	1979	swing	1980
DSMAVO	58,4	-1,2	57,2	-0,1	57,1
CMAO	56,9	-0,9	56,0	-0,6	55,4
A	53,6	-0,8	52,8	+0,6	53,4
AL	44,4	-2,4	42,0	+0,8	42,8
ARG	33,0	-2,6	30,4	+0,2	30,6
BO	41,6	-1,9	39,7	+0,7	40,4
CA	58,8	-1,9	56,9	-0,6	56,3
CEI	44,6	-1,6	43,0	+1,0	44,0
EE	34,5	-1,8	32,7	-0,3	32,4
CVC	51,9	-0,8	51,1	+0,6	51,7
GLI	57,2	-2,0	55,2	+0,6	55,8
LIVORNO	53,1	-1,7	51,4	+1,6	53,0
MVC	52,5	-1,8	50,7	0	50,7
CVER	42,8	-0,6	42,2	+0,3	42,5
VIS	49,9	-1,1	48,8	-0,7	48,1
VID	51,8	-1,5	50,3	+0,3	50,6
PISA	40,4	-2,0	38,4	+0,6	39,0
BS	47,5	-1,5	46,0	-0,5	45,5
TOSCANA	47,5	-1,7	45,8	+0,6	46,4

Risultati percentuali ottenuti dalla DC, nei 58 comprensori toscani, nelle elezioni del 1976, 1979, 1980 e scarti percentuali (swing) registrati dal '76 al '79 e dal '79 all'80.

Comprensori	1976	swing	1979	swing	1980
LD	39,1	-1,2	37,9	+0,6	38,5
IF	42,7	-2,0	40,7	+0,6	41,3
AE	30,3	-1,3	29,0	-2,0	27,0
VEA	33,5	-1,3	32,2	-2,0	30,2
VC	39,3	-2,7	36,6	-1,1	35,5
AI	50,4	-1,7	48,7	-1,1	47,6
AG	58,8	-0,1	58,7	-3,8	54,9
GO	50,7	-0,5	50,2	-3,9	46,3
LUCCA	54,2	-3,9	50,3	+0,1	50,4
CLU	51,9	-2,1	49,8	0	49,8
VPVN	34,2	-1,2	33,0	-1,5	31,5
MAL	24,3	0	24,3	-1,4	22,9
PM	30,2	-1,1	29,1	-0,9	28,2
AVB	32,9	+0,2	33,1	-0,2	32,9
CP	30,6	-0,5	30,1	-0,9	29,2
PRATO	31,8	-0,5	31,3	-1,8	29,5
VMI	24,7	-1,0	23,7	-1,2	22,5
AVP	33,0	-0,4	32,6	-1,4	31,2
CFO	27,1	-0,6	26,5	-1,4	25,1
FIRENZE	33,9	-2,2	31,7	-2,1	29,6
CFE	24,0	-0,7	23,3	-1,6	21,7
AM	27,6	-1,6	26,0	-1,2	24,8
RM	35,6	-1,2	34,4	-1,1	33,3
VS	25,5	-0,2	25,3	-1,0	24,3
VEF	19,9	-0,7	19,2	-1,0	18,2
VEC	29,3	-1,8	27,5	-1,1	26,4
VPVG	31,4	-1,8	29,6	-2,1	27,5
DVAS	33,3	-0,7	32,6	-0,7	31,9
FVAS	32,3	-0,5	31,8	-0,9	30,9
AC	39,6	-1,6	38,0	-0,7	37,3
MC	28,5	-1,7	26,8	-1,5	25,3
VT	36,1	-1,2	34,9	-0,5	34,4
SS	28,2	-2,1	26,1	+0,2	26,3
AREZZO	35,3	-1,7	33,6	-0,8	32,8
AVC	35,3	-1,7	33,6	-1,4	32,2
CH	38,3	-1,4	36,9	-0,9	36,0
SIENA	32,1	-1,9	30,2	-1,3	28,9
VF	19,9	-1,2	18,7	-0,4	18,3
BVC	21,6	-1,0	20,6	-2,1	18,5
VDA	18,9	-1,7	17,2	-0,8	16,4

Comprensori	1976	swing	1979	swing	1980
DSMAVO	25,6	-0,9	24,7	-0,9	23,8
CMAO	23,8	-1,0	22,8	-1,1	21,7
A	28,4	-1,1	27,3	-1,9	25,4
AL	31,8	-1,5	30,3	-1,0	29,3
ARG	31,7	-1,4	30,3	-0,9	29,4
BO	27,9	-2,4	25,5	-1,7	23,8
CA	18,8	-0,3	18,5	-1,3	17,2
CEI	37,2	-1,3	35,9	-0,1	35,8
EE	38,7	-1,0	37,7	-0,5	37,2
CVC	28,7	-0,9	27,8	-1,0	26,8
CLI	22,7	-0,1	22,6	-0,9	21,7
LIVORNO	23,7	-0,9	22,8	-1,6	21,2
MVC	27,7	-0,2	27,5	-1,2	26,3
CVER	35,2	-1,1	34,1	-1,2	32,9
VIS	29,3	-1,1	28,2	-0,9	27,3
VID	30,5	-0,5	30,0	-1,4	28,6
PISA	31,3	-1,4	29,9	-0,7	29,2
BS	31,4	-1,2	30,2	-0,9	29,3
TOSCANA	31,4	-1,3	30,1	-1,4	28,7



Risultati percentuali ottenuti dal PSI, nei 58 comprensori toscani, nelle elezioni del 1976, 1979, 1980 e scarti percentuali (swing) registrati dal '76 al '79 e dal '79 all'80.

Comprensori	1976	swing	1979	swing	1980
LD	16,9	-0,1	16,8	+2,3	19,1
LF	13,2	-0,1	13,1	+2,3	15,4
AE	12,3	+0,2	12,5	+4,4	16,9
VEA	13,3	-0,2	13,1	+3,0	16,1
VC	11,1	+1,2	12,3	+3,5	15,8
AI	12,5	-0,5	12,0	+3,6	15,6
AG	8,0	-0,3	7,7	+4,3	12,0
GO	10,4	-0,8	9,6	+3,9	13,5
LECCA	8,4	-0,1	8,3	+3,4	11,7
CLU	8,5	0	8,5	+2,0	10,5
VPVN	9,7	-0,2	9,5	+2,6	12,1
MAL	6,2	-0,6	5,6	+1,9	7,5
PM	8,6	+0,1	8,7	+2,2	10,9
AVB	8,5	-0,8	7,7	+0,8	8,5
CP	7,5	-0,6	6,9	+2,2	9,1
PRATO	7,8	+0,2	8,0	+2,2	10,2
VMI	7,6	-0,5	7,1	+1,5	8,6
AVP	7,1	-0,1	7,0	+1,7	8,7
GFO	8,8	+0,4	9,2	+2,1	11,3
FIRENZE	9,4	+0,7	10,1	+2,1	12,2
GFE	9,1	+0,4	9,5	+1,9	11,4
AM	10,8	+0,6	11,4	+1,5	12,9
RM	12,9	+0,4	13,3	+2,0	15,3
VS	9,9	-0,2	9,7	+1,3	11,0
VEF	5,8	-0,2	5,6	+0,8	6,4
VEC	7,1	+0,2	7,3	+0,7	8,0
VPVG	11,2	+0,1	11,3	+1,8	13,1
DVAS	8,6	-0,6	8,0	+1,4	9,4
FVAS	8,4	-0,2	8,2	+1,2	9,4
AC	11,8	-0,2	11,6	+1,5	13,1
MC	14,1	-0,4	13,7	+2,5	16,2
VT	12,2	-1,4	10,8	+1,2	12,0
SS	9,7	-1,3	8,4	+0,4	8,8
AREZZO	11,5	-0,7	10,8	+1,5	12,3
AVC	10,1	-0,2	9,9	+1,0	10,9
CH	8,0	-0,4	7,6	+0,8	8,4
SIENA	9,6	+0,3	9,9	-0,2	9,7
VF	9,4	-0,3	9,1	+0,7	9,8
BVC	7,7	+0,7	8,4	+0,2	8,6

Comprensori	1976	swing	1979	swing	1980
DSMAVO	10,0	-0,4	9,6	+0,8	10,4
GMAO	10,6	+0,1	10,7	+0,9	11,6
A	9,3	0	9,3	+1,5	10,8
AL	13,0	+1,4	14,4	+0,4	14,8
ARG	12,3	+1,1	13,4	+1,1	14,5
BO	12,0	+0,5	12,5	+1,9	14,4
CA	10,9	-0,4	10,5	+1,9	12,4
CEI	7,9	-0,7	7,2	+0,4	7,6
EE	9,6	-1,4	8,2	+1,1	9,3
CVC	11,6	-1,0	10,6	+2,0	12,6
CLI	10,2	-0,5	9,7	+1,1	10,8
LIVORNO	9,5	-1,0	8,5	+1,7	10,2
MVC	11,9	-0,8	11,1	+1,8	12,9
CVER	13,4	-0,6	12,8	+1,8	14,6
VIS	11,7	-0,7	11,0	+3,3	14,3
VID	10,5	-0,6	9,9	+2,4	12,3
PISA	10,2	-0,5	9,7	+2,7	12,4
BS	11,3	-0,2	11,1	+2,8	13,9
TOSCANA	9,8	0	9,8	+2,0	11,8

## RÉSUMÉ

Afin de mieux comprendre la dynamique des fluctuations électorales en Toscane au cours des dernières années, les élections régionales de 1980 ont été Comparées aux élections politiques de 1976 et de 1979. L'analyse diachronique des résultats électoraux — centrée sur les trois principaux partis (Pci, Psi et Dc) — a été menée à un niveau d'agrégation inédit: le *comprendorio* (division administrative supracommunale). Cette unité territoriale semble satisfaire les exigences de ceux qui entreprennent des études écologiques, car ses dimensions et ses caractéristiques socio-économiques présentent une homogénéité au plus haut degré; ce qui permet de comparer de façon plus correcte les différentes unités.

L'évolution électorale des partis cités est interprétée au moyen de l'analyse des diagrammes représentant les variations en pourcentage enregistrées au cours des trois consultations susmentionnées. Contrairement à l'habitude, les pourcentages absolus n'ont pas été considérés, du fait que, d'une élection à l'autre, il est rare que des variations du pourcentage concernant les grands partis soient si élevées qu'elles changent sensiblement la répartition des suffrages dans les différentes zones. Au contraire, si on ne compare que les écarts, des variations même modestes se traduisent par des altérations sensibles de la répartition des cas. Le changement apparaît donc beaucoup plus évident même en cas de légère fluctuation de vote.

Dans cette perspective, l'accroissement du Pci et du Psi et le fléchissement de la Dc, au cours des élections régionales, ont été évalués aussi par rapport à la force des partis dans les différents *comprendori*.

L'analyse semble donc confirmer que le contenu d'informations de toute proposition est inévitablement limité au niveau des données qui la soutiennent. Il est donc nécessaire d'évaluer spécifiquement les unités écologiques au moyen d'une étude attentive des éventuelles conséquences; ce qui comporte le passage d'un niveau d'agrégation à un autre, au cours de l'interprétation des données.

## ABSTRACT

In order to understand the dynamics of electoral change in Tuscany during the last few years, the 1980 regional elections have been compared with the general elections of 1976 and 1979. The diachronic analysis of the electoral results concerning the three major parties (Pci, Ps) and Dc) has been performed at an unusual level of aggregation: the *comprendorio* (intercommunal district). Such a territorial unit seems to satisfy the needs of those who undertake ecological studies very well, as it shows a high degree of homogeneity as far as its dimensions and socio-economic features are concerned. This allows for a better comparison of the units themselves.

The electoral trend of these parties has been interpreted through the analysis of the scattergrams concerning the percentage variations recorded in the three above-mentioned elections. The absolute percentages have not been taken into account as these parties usually have such slight variations in percentages from one election to the next that there is no significant difference in the vote distribution within the different zones. Instead, by comparing only the percentage differences, even minor fluctuations may produce a remarkable change in the case distribution. Therefore, the alteration appears much more evident even when the fluctuation of the vote is very slight.

Within this framework, the growth of the Pci and the Psi and the decrease of the

pc in the regional elections have also been evaluated in relation to the local strength of these parties within the various intercommunal districts (*comprendori*).

The whole analysis seems to confirm that the information content of any proposition is limited — with no exception — to the level of the data supporting the proposition. It seems therefore necessary to evaluate the ecological units more specifically through a careful assessment of what may occur within the realm of data interpretation when jumping from one aggregate to another.